

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

**SEDUTA**

**139.**

**SITZUNG**

**18-7-1963**

**Presidente: PUPP**

**Vicepresidente: ROSA**

**IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE**



Ore 9,30.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 17-7-1963.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):  
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Penso che il Consiglio debba essere informato che una parte del personale dipendente dalla Regione Trentino - Alto Adige ha in queste ultime settimane preso attiva e pubblica posizione contro una supposta lentezza dei lavori della Commissione legislativa affari generali, presieduta dal dott. Alfons Benedikter. Alcune note sul bollettino dei sindacati del « Personale regione » e un ultimo comunicato sui quotidiani regionali confermano l'errata opinione che i sindacati si sono formati in merito.

Spetta a questa Presidenza del Consiglio

regionale, che è responsabile anche dello svolgimento dei lavori delle Commissioni legislative permanenti, dichiarare che la Commissione legislativa agli affari generali, presieduta dal dott. Alfons. Benedikter, ha preso in esame i disegni di legge trasmessi dall'on. Giunta regionale nell'ordine cronologico in cui essi sono stati presentati, fatte salve alcune eccezioni di poca importanza rispetto al tempo che esse hanno occupato. Nessun addebito, perciò, può essere rivolto alla Commissione legislativa agli affari generali, a nessuno dei suoi membri e meno che meno al suo Presidente. Cogliamo questa occasione per dichiarare formalmente che, mentre comprendiamo appieno le iniziative sindacali rivolte a sollecitare la presa in esame e la soluzione dei problemi riguardanti il personale rappresentato, respingiamo altrettanto formalmente il preteso diritto delle organizzazioni sindacali stesse di interferire nell'attività legislativa di questo Consiglio regionale. Esso è infatti tenuto ad occuparsi dei problemi riguardanti la generalità dei cittadini della Regione Trentino - Alto Adige, e all'interno di tale visione più ampia anche, e giustamente, dei problemi del personale dipendente dell'Amministrazione regionale. Agricoltura, commercio, turismo, industria, affari sociali ecc. sono altrettanti settori di attività econo-

niche ed umane, alle quali il Consiglio regionale deve indirizzare la sua attenzione.

Non sono giustificate, perciò, le critiche mosse dalle organizzazioni sindacali all'operato della Commissione legislativa agli affari generali, perché, anche se le comprendiamo nei moventi, le consideriamo particolaristiche e riflettenti l'interesse di una sola categoria.

Il Consiglio regionale rappresenta l'intera popolazione della Regione Trentino - Alto Adige e, senza trascurare nessuna categoria, affronta e discute i problemi nell'ordine in cui sono presentati dalla iniziativa legislativa.

Ich glaube, den Regionalrat davon unterrichten zu müssen, daß ein Teil des im Dienst der Region Trentino - Südtirol stehenden Personals im Laufe der letzten Wochen aktiv und öffentlich Stellung gegen die angeblich zu langsame Arbeitsabwicklung der Gesetzgebungskommission für allgemeine Angelegenheiten unter dem Vorsitz des Abgeordneten Dr. Alfons Benedikter genommen hat.

Die irrige Meinung, die sich die Gewerkschaften in diesem Zusammenhang gebildet haben, findet ihre Bestätigung im gewerkschaftlichen Mitteilungsblatt der Regionalbediensteten, das einige Hinweise hierüber gebracht hat, und geht auch aus dem letzten Kommuniqué in den Tageszeitungen der Region hervor.

Dem auch für die Tätigkeit der ständigen Gesetzgebungskommissionen verantwortlichen Präsidium des Regionalrats obliegt es zu erklären, daß die unter dem Vorsitz des Abgeordneten Dr. Alfons Benedikter stehende Gesetzgebungskommission für allgemeine Angelegenheiten die ihr seitens der Regionalregierung übermittelten Gesetzentwürfe in der zeitlichen Reihenfolge bearbeitet hat, in der dieselben eingebracht worden sind. Wenige Ausnahmen betreffen Angelegenheiten, denen im Hinblick

auf die Zeit, die sie beansprucht haben, lediglich geringfügige Bedeutung zukommt.

Der Gesetzgebungskommission für allgemeine Angelegenheiten kann daher keinerlei Vorwurf gemacht werden und demnach auch keinem ihrer Mitglieder, am allerwenigsten aber dem Vorsitzenden dieser Kommission, der wegen seinem unermüdlichen Einsatz an vorderster Stelle steht.

Bei dieser Gelegenheit soll noch gesagt werden, daß das Präsidium für gewerkschaftliche Initiativen zur Prüfung und Lösung von Problemen des vertretenen Personals volles Verständnis hat, jedoch nicht das behauptete Recht der Gewerkschaften anerkennen kann, in die Gesetzgebungstätigkeit des Regionalrats einzugreifen.

Der Regionalrat ist dazu berufen, sich mit den die Allgemeinheit der Bevölkerung der Region Trentino - Südtirol betreffenden Problemen zu befassen und im Rahmen dieses seines Tätigkeitsbereichs selbstverständlich auch mit den Problemen des Personals der Regionalverwaltung.

Die Sachgebiete der Landwirtschaft, des Handels, des Fremdenverkehrs, der Industrie, der sozialen Angelegenheiten, usw., gehören ebenso zu den wirtschaftlichen und menschlichen Tätigkeitsbereichen, denen der Regionalrat seine Aufmerksamkeit zu widmen hat und widmet.

Die seitens der Gewerkschaften an der Tätigkeit der Gesetzgebungskommission für allgemeine Angelegenheiten geübte Kritik ist daher nicht gerechtfertigt. Wenn sie auch hinsichtlich ihrer Beweggründe verständlich erscheint, ist sie jedoch als partikularistisch und als das Interesse einer einzigen Kategorie betreffend zu betrachten.

Der Regionalrat vertritt die gesamte Bevölkerung der Region Trentino - Südtirol und

befäßt sich daher — ohne irgendeine Kategorie zu vernachlässigen — mit den Problemen in der Zeitfolge, in der sie an ihn in Gestalt von Gesetzgebungsinitiativen herangetragen werden.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Zu dieser Erklärung des Herrn Präsidenten des Regionalrates möchte ich ergänzen: Wir sind selbstverständlich alle mit dieser Erklärung einverstanden, jedoch scheint aus den Ausführungen nicht klar genug hervorgegangen zu sein, daß es sich hier bei den drei bestehenden Gewerkschaftsorganisationen des Regionalpersonals hauptsächlich bzw. ausschließlich um eine der drei Organisationen gewerkschaftlicher Natur handelt, nämlich um die der Kommandierten.

*(A completamento delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio regionale: naturalmente siamo d'accordo con queste dichiarazioni, solo mi sembra che non ne sia risultato abbastanza chiaro che in questo caso si tratta esclusivamente di una delle tre organizzazioni sindacali esistenti per i dipendenti della Regione e precisamente di quella dei comandati.)*

PRESIDENTE: Devo anche prendere posizione contro un articolo apparso nella rubrica di lingua tedesca dell'« Alto Adige » il 16 corrente. In esso si lamenta che il sistema di traduzione in Consiglio regionale non funziona e che, oltre alla traduzione dal tedesco all'italiano, dovrebbe esserci quella dall'italiano al tedesco.

Devo a questo proposito precisare che, se c'è qualcuno che desidera avere la traduzione degli interventi in una delle due lingue, questi sono i soli consiglieri regionali. Se da parte

di qualche consigliere sarà chiesto che si faccia la traduzione anche dall'italiano al tedesco, ebene si farà. Devo, tuttavia, far presente che per poter far ciò si rendono necessari ancora due traduttori con la relativa spesa, alla quale peraltro si provvederà a far fronte.

Per quanto riguarda la traduzione simultanea dal tedesco all'italiano, devo dire che quanto affermato nell'articolo è assolutamente falso, perché, anche da dichiarazioni che più di una volta ho potuto raccogliere dagli stessi signori consiglieri, tale traduzione è ottima. Perciò articoli di questo genere li respingo categoricamente.

Ich muß auch gegen einen Artikel Stellung nehmen, der in der deutschen Seite der Tageszeitung « Alto Adige » am 16.d.M. erschienen ist. In demselben wird darüber Klage geführt, daß das System der Übersetzung nicht funktioniere und nicht nur vom Deutschen ins Italienische, sondern auch vom Italienischen ins Deutsche übersetzt werden müsse. Ich muß im Zusammenhang hiermit klarstellen, daß — wenn jemand das Recht hat, die Übersetzung der Debattereden in eine der beiden Sprachen zu verlangen — dies allein die Abgeordneten des Regionalrats sind. Wenn daher von irgendeinem Abgeordneten verlangt wird, daß die Übersetzung auch vom Italienischen ins Deutsche erfolgen soll, dann wird dies getan werden. Ich muß jedoch darauf aufmerksam machen, daß in diesem Fall noch zwei Übersetzer erforderlich wären, was natürlich Mehrausgaben erfordert, die dann zu bestreiten sind. Was nun die Simultanübersetzung vom Deutschen ins Italienische betrifft, muß ich feststellen, daß die in dem genannten Artikel aufgestellte Behauptung absolut falsch ist, denn, wie ich auch Erklärungen entnehmen kann, die mehr als einmal von den Abgeordneten abgegeben worden sind, ist diese Über-

setzung eine sehr gute. Ich weise daher Artikel dieser Art kategorisch zurück.

Comunico ora al Consiglio che è stata presentata la seguente nuova mozione dei consiglieri Nardin, Raffaelli, Canestrini, Nicolodi, Vinante e Paris sulla presentazione, da parte della Giunta regionale, delle proposte di modifica al disegno di legge riguardante la vigilanza e il controllo sul Consorzio Agrario Provinciale di Bolzano e sull'apertura di una inchiesta sulla gestione del Consorzio medesimo.

È stata presentata la seguente nuova interrogazione n. 200 della cons. Lorenzi sulla necessità di una consulenza pedagogica per l'SOS-Kinderdorf di Bressanone.

È arrivata dalla Corte costituzionale una lettera con la quale si comunica che è stata depositata la sentenza riguardante la illegittimità costituzionale della legge sull'ordinamento dei Comuni.

Proseguiamo nella trattazione del *disegno di legge n. 98: « Modifiche alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali »*.

### Art. 3

*All'art. 7, secondo comma, la parola « nomina » è sostituita con la parola « elezione ».*

*All'art. 7, terzo comma, la parola « nomina » è sostituita con la parola « elezione ».*

Chi chiede la parola all'art. 3? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 3, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

### Art. 4

*All'art. 11, terzo comma, è aggiunta la lettera c) del seguente tenore:*

*« c) quando la modifica del territorio dia luogo a variazione nel numero dei consiglieri assegnati al Comune ».*

Chi chiede la parola all'art. 4? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 4, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

### Art. 5

*All'art. 14, primo comma, le parole « 10.000 abitanti » sono sostituite con le parole « 5.000 abitanti ».*

*All'art. 14, quinto comma, le parole « . . . sessantesimo e il quarantacinquesimo . . . » sono sostituite con le parole « . . . settantacinquesimo e il sessantesimo . . . ».*

*All'art. 14, sesto comma, le parole « . . . o di scioglimento del Consiglio o dalla data nella quale il Consiglio ha perduto la metà dei propri membri » sono sostituite con le parole . . . » « . . . o dalla data del provvedimento di scioglimento del Consiglio rispettivamente del provvedimento dichiarativo della decadenza del medesimo . . . ».*

Chi chiede la parola all'art. 5? La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): L'art. 5 si riferisce all'art. 14 della legge elettorale. Non chiedo la parola per parlare sulla modifica proposta dalla Commissione, perché ne abbiamo già parlato ieri e in Commissione. Tale proposta l'ho fatta io, ed è noto a tutti il motivo di questa proposta, che ripete l'aspirazione già espressa per ben due volte da questi banchi, con la presentazione di un disegno di legge.

Piuttosto mi occuperò del problema delle elezioni frazionali, contenuto nell'art. 14 me-

desimo. Che cosa avviene, infatti, in quei comuni dove si vota per frazioni? Avviene che la legge si presta ottimamente a favorire un fenomeno deteriore: si creano dove non ci sono e si esasperano dove ci sono le contrapposizioni delle famiglie e dei gruppi sul piano della concorrenza, della bega di paese, provocando con ciò una totale cancellazione di ogni assunzione di responsabilità politica da parte di coloro che si presentano all'elettorato per assumere un incarico amministrativo. Abbiamo avuto modo di dire più volte che uno dei motivi che ci hanno a suo tempo spinto ad insistere nella richiesta che il sistema proporzionale venisse esteso fino ai comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti, era quello di vedere assumere nelle amministrazioni comunali una responsabilità politica.

Signor Presidente, non per una questione personale, ma per il fatto che quanto vado dicendo è la premessa a una precisa proposta che noi faremo in proposito, desidererei che da parte dei colleghi fosse prestata una certa attenzione, non fosse altro per capire le ragioni per cui voteranno a favore o contro tale proposta. L'osservazione non è diretta all'Assessore, il quale sta ascoltando attentamente ciò che sto dicendo. Comunque prometto che sarò quanto mai breve e stringato.

Noi chiediamo praticamente l'abolizione delle elezioni frazionali. Riassumo e ripeto che il motivo fondamentale di questa proposta tende a politicizzare le amministrazioni comunali e ciò perché, a nostro avviso, le votazioni frazionali favoriscono la crescita di gruppi che si combattono solo sul terreno del campanilismo. La crisi di Taio è nata dalla bega di campanile il giorno in cui fu eletto sindaco un rappresentante delle frazioni invece che del capoluogo, come era sempre avvenuto. Noi, in altre parole, siamo perché da parte degli ammini-

stratori comunali vengano assunte delle precise responsabilità politiche. Ora va detto chiaramente che l'elezione frazionale non favorisce questo tipo di responsabilità, favorisce, bensì, l'anonimato.

Per queste ragioni preannuncio la presentazione di un emendamento per la abolizione delle norme relative alle liste frazionali.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'emendamento Raffaelli?

La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Come tutte le tesi, anche quella ora prospettata dal cons. Raffaelli ha i suoi aspetti positivi; però ci sono dei fatti dei quali non possiamo non tener conto. Noi riteniamo che il sistema delle elezioni frazionali non sia del tutto negativo. Esso può anche dar luogo a degli inconvenienti, a polemiche fra capoluogo e frazioni, tra frazioni e frazioni, però non dobbiamo dimenticare che ci sono dei comuni con un numero particolarmente consistente di frazioni in cui molte volte abbiamo potuto notare che la soluzione di certi problemi è potuta avvenire sotto la spinta delle forze delle frazioni che rappresentano la maggioranza della popolazione, problemi che diversamente non sarebbero stati certamente risolti.

Soprattutto per questi aspetti di carattere pratico noi riteniamo che il sistema delle elezioni frazionali sia un sistema che deve essere mantenuto.

Non possiamo, quindi condividere la proposta del cons. Raffaelli e pertanto dichiaro che, come gruppo, voteremo contro.

PRESIDENTE: L'impianto di aerazione non funziona.

ZILLER (D.C.): L'impianto è a posto; c'è un addetto che può alzare ed abbassare la temperatura a richiesta del Consiglio. Io ho dato disposizione al tecnico di mantenere una temperatura di 24°.

PRESIDENTE: Va bene; comunque lavoriamo un po' e poi faremo una pausa durante la quale l'aula sarà arieggiata.

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): La questione è che qualcuno è particolarmente sensibile alle correnti d'aria e qui ci troviamo in un ambiente innaturale, perché da una parte la temperatura è alta e dall'altra si immette una corrente d'aria fredda che provoca degli sbalzi pericolosi. Direi perciò di far controllare l'impianto da un tecnico.

PRESIDENTE: Lavoriamo ancora un po' e poi arieggeremo.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Eine Erklärung zur Stimmabgabe: ich werde für 18 Grade stimmen, nicht?

*(Per dichiarazione di voto: io sono per i 18 gradi.)*

PRESIDENTE: Riprendiamo la discussione sull'emendamento Raffaelli, Nicolodi, Paris, che propone di sopprimere il 3° comma dell'art. 14 della legge.

La parola all'Assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Il cons. Raffaelli aveva fatta questa proposta in Commissione. Ora io comprendo la richiesta che lei fa, non è che tutti siamo entusiasti di questo sistema e ci si rende conto degli aspetti negativi che esso comporta. Ma c'è anche un aspetto positivo: noi riteniamo che nei comuni dove più forte è il campanilismo fra le frazioni, questa norma rappresenta una valvola di sicurezza che consente di smorzare queste contrapposizioni. La provincia di Trento ha 221 comuni, che erano molto di più prima del fascismo. La Francia, che ha un numero di abitanti come l'Italia, ha 30 mila comuni, di fronte ai 7 mila comuni dell'Italia, spero che non si vorrà dire che la Francia è una Nazione retrograda; si tratta di una tradizione secolare che non comporta evidentemente gravi inconvenienti, se viene tuttora mantenuta.

Faccio inoltre osservare che la legge prevede un certo filtro rappresentato dall'autorizzazione riservata alla Giunta provinciale di consentire l'elezione frazionale di quei comuni nei quali il consiglio comunale ha deliberato di chiedere tale autorizzazione. L'esperienza ci insegna che sui 221 comuni della provincia di Trento, solo una ventina chiedono questa autorizzazione. Questo sistema rappresenta quindi una valvola e pertanto la Giunta ritiene che la norma venga mantenuta così com'è.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei che fosse chiaro, almeno, se la proposta non venisse accolta, che essa non è certo conforme agli interessi di bottega di chi la fa, perché le beghe che succedono tra frazione e frazione sono be-

ghe che avvengono all'interno della parrocchia a noi avversaria, cioè nella vostra. Volete le grane? Coltivatevele! Sia chiaro, comunque, che quanto proponiamo non lo chiediamo in seguito a difficoltà insorte nel nostro partito.

Vorrei anche che fosse chiaro che tutto si lega in queste nostre proposte, quella della riduzione a 3.000 abitanti per l'applicazione del sistema proporzionale e questa, e che esse tendono a migliorare attraverso gli strumenti legislativi la coscienza civica delle nostre popolazioni, indipendentemente dai vantaggi o dagli svantaggi che derivano ai partiti. È comunque un fatto che il sistema maggioritario favorisce il nascere di liste irresponsabili, che si presentano con i simboli più vari — stretta di mani, campanile con rondini, scala, spighe, né mio né tuo ma nostro ecc. —, nelle quali confluisce gente che quando ha finito di operare, bene o male, ma assai spesso più male che bene, non risponde a nessuno del suo operato, se non al giudizio in sede penale quando vengono scoperte certe irregolarità.

Ora avviene che alla elezione successiva si potrà fare il nome di tizio o di caio, ma non quello di un partito che può essere sempre chiamato a rendere conto di quanto hanno fatto i suoi rappresentanti chiamati ad amministrare la cosa pubblica. Invece, la nostra proposta del sistema proporzionale avrebbe favorita la presentazione di liste di partiti, con la conseguenza che l'opinione pubblica avrebbe avuto la garanzia che, dovendo i partiti controllare l'operato degli eletti nelle proprie liste, ad essi partiti avrebbero potuto chiedere in ogni momento conto del comportamento e dell'azione amministrativa dei rispettivi rappresentanti. L'Assessore ha definito l'elezione frazionale una valvola di sfogo; egli però sa come me che per curare una malattia ci sono due mezzi: la medicina e la profilassi. La diffe-

renza fra il suo ragionamento ed il nostro è questa: mentre egli propone di tagliare il foruncolo quando si manifesterà, noi diciamo di evitare l'insorgere del fatto purulento mediante la profilassi.

Con la nostra proposta si potrà ottenere questo: che i democristiani del capoluogo litigheranno con i democristiani delle frazioni prima delle elezioni, ma poi dovranno mettersi d'accordo perché, pur nel contrasto delle impostazioni e delle soluzioni pratiche, appartengono sempre allo stesso partito.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Questa non è una novità. È vero che nessuna legge esprimere motivi di meditazione, perché i giudizi che si fanno in ordine al metodo elettorale sono vari a seconda di chi li giudica. Per quanto riguarda l'osservazione fatta dal cons. Raffaelli circa le beghe e le contese, nonché la irresponsabilità degli amministratori comunali che verrebbe favorita dall'attuale sistema, devo dire che le statistiche dimostrano che la D. C. ha sempre ricercato che nei comuni ci siano dei buoni amministratori.

RAFFAELLI (P.S.I.): (*interrompe*).

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): Questa non è novità. È vero che nessuna legge elettorale è in grado di servire come strumento ad una certa politica salvo i metodi che abbiano eliminato l'opposizione. I metodi elettorali che hanno fatto fuori l'opposizione pongono indubbiamente in posizione di monopolio un certo partito. Il metodo elettorale che vede presente a tutti i livelli la possibilità di oppo-

sizione, indubbiamente non può essere tacciato di servire ad un movimento piuttosto che ad un altro. Del resto noi tutti sappiamo che ci sono numerosi esempi di comuni che, nel succedersi delle consultazioni elettorali, sono passati da un gruppo all'altro, con l'attuale metodo elettorale.

Quello che si sta discutendo qui ora è il problema delle elezioni frazionali, a proposito del quale è possibile dire che il sistema maggioritario prevede uno scrutinio individuale; del resto si sa che nei comuni non si vota generalmente la lista, bensì il candidato. Questo sistema è, secondo me, erroneamente definito maggioritario: in pratica si tratta di un sistema a elezione diretta, perché prevede tre modi per votare. Si può infatti votare la lista come tale, oppure votare la lista cancellando dei nomi, oppure sceglierne nelle varie liste diversi candidati fino a raggiungere il numero previsto. Ciò evidentemente dà all'elettore la possibilità più ampia di inviare al consiglio comunale persone anche di varie tendenze e comunque di sua fiducia.

Che cosa avverrebbe invece con la proporzionale? Sicuramente molte frazioni non sarebbero rappresentate nei consigli comunali. Quindi, dare una garanzia alle frazioni, significa dare una garanzia alle minoranze comunali. Questo sistema non lo vedrei perciò così negativamente come è stato qui visto.

La questione di rispondere ai partiti; la verità è che il consigliere comunale risponde alla popolazione e quindi il giudizio avviene a un livello più diretto che non attraverso i partiti. Nella situazione attuale non c'è nulla da perdere a lasciare le cose come sono, ma piuttosto da guadagnare. Il caso di Taio, da lei citato, è proprio tipico a questo proposito, perché le frazioni hanno avuto la possibilità di far sentire la loro voce. Infatti un consi-

gliere comunale del centro si è alleato con le frazioni ed è risultato eletto sindaco un consigliere delle frazioni.

In conclusione, direi che il sistema abbia da essere confermato, senza introdurre ulteriori novità.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Il correttivo migliore sarebbe quello di abbassare da 5.000 a 3.000 il limite del numero degli abitanti per l'applicazione del sistema proporzionale e ciò per assicurare una maggiore responsabilità sia nella presentazione delle liste che dei candidati.

Noi siamo perciò d'accordo sull'emendamento presentato dai socialisti per l'esigenza sottolineata dal collega Raffaelli; quella cioè che non dobbiamo istituzionalizzare questi « campanili sera elettorali » e ciò per non indulgere a quegli stati di animosità che indubbiamente rappresentano un fenomeno di arretratezza della nostra vita politica e amministrativa.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola, pongo in votazione l'emendamento di sopprimere il 3° comma dell'art. 14.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich wollte mir nur Klarheit verschaffen. Das ist kein Vorschlag der Kommission; von wem ist er also gemacht worden?

*(Volevo soltanto un chiarimento: dato che la proposta non viene dalla commissione, chi l'ha fatta allora?)*

**PRESIDENTE:** Si vota l'emendamento proposto dal cons. Raffaelli di sopprimere l'art. 14 della legge del terzo comma in avanti.

La parola al cons. Raffaelli.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Il cons. Benedikter, Presidente della Commissione, forse non ricorda che l'argomento è stato da me sollevato in Commissione, quando l'articolo era stato già discusso, emendato e votato. In quella sede ebbi a dire che l'avremmo portato in aula quando fosse stata discussa la legge.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'emendamento, chi è favorevole è pregato di alzare la mano: 6 favorevoli, 15 contrari e 11 astenuti? L'emendamento è respinto.

C'è un emendamento a firma Corsini, Nardin, Canestrini, che propone di sostituire « 5.000 abitanti » con « 3.000 abitanti ».

La parola al cons. Corsini.

**CORSINI (P.L.I.):** Si è parlato molte volte di questo argomento e si è anche affermata l'opportunità di usare nei limiti massimi la proporzionale. Ora va detto che qui, anche da parte della Giunta, è stato accettato il criterio di abbassare il limite dai 10.000 ai 5.000 abitanti. L'emendamento che viene proposto tende ad abbassare ulteriormente questo limite fino a portarlo a 3.000 abitanti.

Vorrei formulare la richiesta — che viene appoggiata, come vuole il regolamento, da cinque consiglieri, quali Nardin, Canestrini, Toscana, Cecon e il sottoscritto —, che l'emendamento venga posto in votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE:** È stata fatta la richiesta di votazione a scrutinio segreto. La parola all'Assessore.

**BERTORELLE:** La Giunta riteneva che i gruppi fossero d'accordo di abbassare il limite a 5.000. Ora vedo che comunisti e liberali presentano assieme questo emendamento.

Per parte sua, la Giunta regionale ritiene che il limite di 5.000 abitanti sia soddisfacente per tutti.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Tanas.

**TANAS (P.S.D.I.):** Signor Presidente, desidero brevemente prendere la parola, anche perché dopo le dichiarazioni dell'Assessore Bertorelle una chiarificazione è necessaria. È vero che in Commissione si è andati d'accordo per il limite di 5.000 abitanti per votare col sistema proporzionale, ma uno dei motivi che ci ha indotti a raggiungere l'accordo dei 5.000 abitanti consisteva nel fatto che avevamo dei dubbi sulla possibilità di ripresentare una legge che era stata respinta in precedenza.

Solo a questa condizione abbiamo accettato quel limite. D'altra parte se andiamo a vedere nel concreto che effetti produce questa modifica, vedremo che essa comporta dei cambiamenti in tre soli comuni del Trentino: Ala, Mori e Levico. Se invece noi portiamo il limite a 3.000 abitanti, avremmo una ventina di comuni che potranno votare con il sistema proporzionale.

Prego quindi i signori consiglieri, e in particolare l'Assessore, di voler ripensare sull'atteggiamento assunto poco fa e di voler convenire sul nostro punto di vista. Noi dichiariamo di votare a favore dell'emendamento.

**PRESIDENTE:** La parola al Presidente della Giunta.

**DALVIT (Presidente G. R. - D.C.):** Leggo la relazione del Presidente della Com-

missione, che dice: « Con gli articoli 5, 5 bis, 19, 29 ecc. la legge attualmente vigente viene modificata, allo scopo di introdurre il sistema proporzionale nelle elezioni comunali nei comuni che hanno un numero di abitanti superiore a 5.000. Su questa proposta, presentata dai rappresentanti del P.S.I., la Giunta regionale ha espresso il proprio assenso ». Questo è detto nella relazione, ed evidentemente corrisponde a quanto detto in Commissione.

Ora se le parole hanno un significato, è chiaro che qui si era raggiunto un compromesso politico rispetto al quale è doverosa da parte di tutti una certa coerenza e di fronte al quale ognuno deve assumersi la propria responsabilità.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Il signor Presidente della Giunta sa quanto me che i verbali delle Commissioni legislative sono riassuntivi e recano le conclusioni. Siccome qui si è parlato di coerenza e mi è chiesto privatamente se non ci fosse un accordo politico al quale staremmo per venire meno, sarà bene chiarire. Noi abbiamo chiesto che il limite fosse portato a 3.000, e non a caso, e non abbiamo mutato parere.

In sede di Commissione io proposi la modifica dell'articolo che stiamo discutendo, e non ci avevo pensato prima, è stata una improvvisa illuminazione: qui, c'è la finestra, attraverso la quale potrebbe rientrare quella riforma del sistema elettorale che la D.C. ha cacciato due volte dalla porta, cioè la maggioranza del Consiglio. L'Assessore Bertorelle — e ciò servirà ad integrazione del verbale — ricorderà che io non ho proposto il limite di 5.000, bensì di 3.000; e quando egli ebbe a

rispondere che quello di 3.000 era troppo basso e che quello di 5.000 si sarebbe sentito di proporlo in Giunta, ci fu un rinvio dell'argomento da quella seduta a un'altra per poter arrivare al punto. Nella successiva seduta, l'Assessore Bertorelle ci portò la gradita notizia che la Giunta accettava il limite di 5.000. Noi l'abbiamo accettato perché abbiamo preferito che andasse in Consiglio questa proposta sostenuta praticamente da tutti, piuttosto che la nostra isolata. Quindi nessun accordo politico, ma un incontro occasionale a mezza strada. Noi in Commissione, pur facendo la riserva di essere sempre per il limite di 3.000, abbiamo accettato quello di 5.000.

Volete ora chiederci di non votare un emendamento che ripresenta la nostra primitiva proposta? Spero di no. L'accordo politico si fa sulla base del « do ut des », di un impegno reciproco.

Noi non abbiamo mai negato la validità e l'attualità della nostra richiesta originaria, e se la maggioranza del Consiglio ci darà ragione saremo lieti del successo su di un argomento che è stato oggetto finora di una lunga quanto sfortunata battaglia.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Anch'io prendo la parola sulla questione dei contatti presi. L'Assessore Bertorelle ha voluto mettere in rilievo che l'emendamento è stato firmato da liberali e comunisti. In una sua dichiarazione il signor Assessore ha testualmente detto che la Giunta ha preso contatti col P.S.I. e col P.S.D.I. Devo affermare apertamente che noi non siamo stati fatti oggetto di iniziative politiche da parte della Giunta e perciò credo che se c'è della coerenza da rilevare, questa è proprio

nel comportamento dei liberali, dei socialisti e dei socialdemocratici, perché ricordi la Giunta che questa legge è stata firmata da tutti quelli che ho nominato. Scendendo sul piano pratico noi siamo ora convinti che abbassare il limite ai comuni con 5.000 abitanti per ottenere che il sistema proporzionale venga introdotto per tre soli comuni, è un po' togliere valore e significato al sistema stesso. Viceversa con la riduzione del limite a 3.000, riteniamo che, estendendosi il sistema proporzionale ad una ventina di nuovi comuni, si raggiunge lo scopo di rendere più sensibile e responsabile le amministrazioni comunali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Per associarmi alla richiesta che è stata presentata da più parti, di diminuire a tremila il numero degli abitanti richiesto per l'applicazione della proporzionale nelle elezioni comunali. Mi pare non possa essere ignorato il significato di democratica responsabilizzazione delle amministrazioni comunali che questa decisione comporterebbe, evitando la fagocitazione delle amministrazioni minori da parte dei partiti di massa. Non si tratta tanto, qui, di sistemi elettorali, quanto del fatto che in questa massima assise politica, abbiamo, mi pare, il diritto di riproporre questioni, tutte le questioni che interessino il nostro collegio. Non può essere tralasciata questione alcuna che ci stia a cuore, anche se si tratta, come in questo caso, di tre comuni soltanto.

Ritengo che non ci sia la questione morale che è stata sollevata dal Presidente, che siamo in presenza di una questione squisita-

mente politica, di un franco scontro di opinioni politiche.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): O non ci siamo capiti o non ci siamo voluti capire. Si tratta di una questione di metodo nei rapporti fra gli organi della Regione. Io domando quale validità può avere una presa di posizione dei consiglieri nelle Commissioni legislative, se . . . — non si agiti, consigliere Raffaelli, cerco di definire il significato di un atteggiamento suo e di altri in Commissione —, se in Commissione si assume un atteggiamento e qui in aula se ne assume uno opposto; allora la cosa si fa più difficile. Noi siamo, lo sappiamo, una Giunta di minoranza, la cui vita è tutt'altro che facile. Lo sappiamo.

Noi abbiamo preso atto della volontà della maggioranza in seno alla Commissione; abbiamo accettato, e non a caso, qualcosa di nuovo; Raffaelli ha accettato questo impegno nostro perché rappresentava un miglioramento, secondo il suo punto di vista, della situazione precedente. Ed ora . . . mi rendo conto che in politica tutto scorre: ma mi si permetterà, spero, di prendere atto di questa situazione, per mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità.

Nessuna intenzione da parte mia o della Giunta, di limitare la libertà di decisione del Consiglio, ma certo la situazione ed i rapporti diventano più difficili, quando la Commissione accoglie ed accetta una proposta della Giunta, su sua richiesta, e poi cambia opinione in aula. Vorrete ammettere che si tratta di una situazione per lo meno anormale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Non è per polemizzare con le parole del Presidente della Giunta, ma il discorso sull'assunzione delle responsabilità mi pare fuori luogo. Innanzitutto non è detto che le decisioni delle Commissioni debbano essere convalidate e confermate in sede di Assemblea, altrimenti l'Assemblea sarebbe inutile se le decisioni...

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): Allora lei ritiene che si possa in Commissione dire di sì e in Consiglio di no.

MITOLO (M.S.I.): Posso anche aver cambiato parere, posso non condividere quello della Commissione. Il nostro gruppo politico, che non partecipa ai lavori della Commissione è libero, senza incappare nel sospetto di mancanza di coerenza, di assumere quell'atteggiamento che riterrà opportuno in sede di voto; ma non perché ci sia veramente un obbligo di coerenza fra quanto si vota in Commissione e quanto si decide in Consiglio. Qui la discussione è libera, i problemi possono essere nuovamente ponderati, visti sotto un diverso punto di vista, con l'apporto di elementi nuovi, che possono anche far variare la prima valutazione: ed è questa la sede nella quale definitivamente si discute o si conciliano le varie esigenze e prospettive e si assume l'atteggiamento che si ritiene congeniale.

Io posso apprezzare l'atteggiamento della Giunta, la quale afferma di aver già fatto un passo notevole, ma non ci si ponga qui il problema di natura politica e morale che non esiste. Discutiamo, esaminiamo, decidiamo, senza porre dei problemi che la proposta stessa non comporta assolutamente.

PRESIDENTE: Si distribuiscano le schede. Chi è favorevole all'emendamento vota sì, chi è contrario vota no. L'emendamento propone di ridurre da 5.000 a 3.000 il numero degli abitanti richiesto per l'applicazione della proporzionale nei comuni della provincia di Trento.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione: votanti 42 - 19 sì, 20 no, schede bianche 3. L'emendamento è respinto.

Viene presentato un nuovo emendamento a firma Canestrini, Nardin, Corsini, che stabilisce in 4.000 anziché 5.000 il limite già detto. Pongo in votazione...

CANESTRINI (P.C.I.): A scrutinio segreto...

PRESIDENTE: Ci vogliono 5 richiedenti. Ci sono? Si distribuiscano le schede.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione: votanti 42 - 18 voti favorevoli, 21 contrari, 3 schede bianche. L'emendamento è respinto.

Metto in votazione l'art. 5, chi è favorevole è pregato di alzare la mano: approvato all'unanimità.

C'è un art. 5 bis di nuova proposta.

L'art. 15, comma 1°, della legge vigente, dice: « In tutti i comuni della provincia di Bolzano e nei comuni della provincia di Trento con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, l'elezione dei consiglieri comunali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale ottenuta col metodo del quoziente naturale e dei più alti resti. Nella sola provincia di Bolzano è data facoltà di collegamento tra le liste ai fini della determinazione dei maggiori resti ».

È proposto dalla Commissione il seguente art. 5 bis:

Art. 5 bis

*All'art. 15, 1° comma, le parole « 10.000 abitanti », sono sostituite con le parole « 5.000 abitanti ».*

La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Prendo la parola, sembra impossibile, su una cosa diversa dal numero degli abitanti richiesto per l'applicazione della proporzionale. Mi pare che, fra gli articoli 15 e 66 ci sia qualche discordanza. L'art. 15 dice: « L'elezione dei consiglieri comunali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale ottenuta col metodo del quoziente naturale e dei più alti resti ». È la materia sulla quale abbiamo discusso nei giorni scorsi. L'art. 66 nella sua prima parte rappresenta una perfetta espressione della materia in discussione; ma poi, nei commi seguenti, specie il c) dice una cosa diversa; infatti, nella elencazione delle operazioni che devono essere svolte per l'assegnazione dei seggi sui resti non ci troviamo più di fronte all'applicazione pura e semplice del quoziente naturale. C'è una contraddizione che deve essere sanata, sia mediante un emendamento che può essere presentato, sia mediante una sospensione della seduta che ci consenta di esaminare più partitamente il problema.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'intervento del cons. Canestrini?

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Infatti nella enunciazione della legge-

cornice, si fa accenno ai resti più alti, mentre l'art. 65 per Trento e l'art. 66 per Bolzano parlano dei resti più alti corretti...

CANESTRINI (P.C.I.): C'è la contraddizione.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): C'è una certa difformità. Il sistema dei resti più alti viene corretto in modo da poter consentire una eliminazione... Se ritiene di presentare un emendamento, lo faccia; se ritiene di sospendere la discussione, ciò potrebbe consentire un esame del problema.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Anche a me sembra che nei tre articoli, il 15, il 65 e il 66, esiste qualche discrepanza; ma se il principio dell'attribuzione ai resti più alti è affermato nella legge-cornice, che prevede i principi generali, allora mi pare che il problema si ponga, eventualmente, in sede di revisione degli articoli 65 e 66; se una discrepanza c'è, si troverà il modo, discutendoli, di toglierla. Se vogliamo modificare il principio, allora la sede della discussione è questa, se vogliamo correggere quanto è difforme dal principio, allora la questione è stata posta intempestivamente.

Sull'art. 15 non viene sollevata obiezione alcuna, non ci sono obiezioni perché è pacifico, non ci sono questioni di principio da affrontare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Hier bei diesem Artikel kann ja nichts abgeändert werden, weil er lediglich den Text des Rahmengeset-

zes wiedergibt. Aber trotzdem möchte ich dazu bemerken, daß — nachdem das staatliche Rahmengesetz mit dieser Vorschrift des natürlichen Quotienten und dann der höchsten Reststimmen erschienen war — wir es waren, die vorgeschlagen hatten, bei der Zuteilung der Reststimmen das van d'Hondt-System anzuwenden, um wenigstens die größte Ungerechtigkeit, die sonst bei der Methode der Reststimmen allein herausgekommen wäre, zu verhindern. Es besteht also keine Unvereinbarkeit, daß, nachdem der natürliche Quotient angewendet wird, auf die Reststimmen dann das van d'Hondt-System Anwendung findet. Es bleibt ja trotzdem dabei, daß die höchsten Reststimmen als solche berücksichtigt werden. Also die Anwendung des van d'Hondt-Systems auf die Reststimmen verhindert nicht die Durchführung des Grundsatzes, nach dem dann die höchsten Reststimmen berücksichtigt werden können. Insofern gibt es da keine Unvereinbarkeit. Ich kann nur daran erinnern, daß es seinerzeit unsere Gruppe war, die auf die Anwendung des van d'Hondt-System Wert gelegt hat, zumindest bezüglich der Reststimmen. Wir wären dafür gewesen, daß das van d'Hondt-System insgesamt Anwendung findet, so wie es in der Studie von Dr. Trotter dargelegt wird, d.h., daß die gerechtesten Methoden entweder das van d'Hondt-System oder der sogenannte korrigierte Quotient wären. Nachdem uns diese mit dem Rahmengesetz in Gestalt des natürlichen Quotienten vorgeschrieben worden ist, haben wir versucht, dem ungerechten Ergebnis durch eine gewisse Abhilfe zu begegnen, und zwar dadurch, daß man wenigstens auf die Reststimmen das van d'Hondt-System anwendet, wobei trotzdem das Prinzip aufrecht bleibt, nach dem die höchsten Reststimmen bei Anwendung des van d'Hondt-System zum Zuge kommen. Wenn wir nicht an das Rahmengesetz gebunden wä-

ren, so würden wir entweder das van d'Hondt-System insgesamt oder das System des korrigierten Quotienten vorschlagen, d.h. die Anzahl der Sitze plus 2, was uns für alle Parteien, große oder kleine, als das gerechteste erscheint.

*(L'articolo non può essere modificato perché riporta soltanto il testo della legge-cornice. Ciò nonostante vorrei osservare che, dopo che la legge-cornice statale era già uscita con le disposizioni sul quoziente naturale e più alti resti, siamo stati noi a proporre di applicare il sistema van d'Hondt nell'assegnazione dei resti, per evitare almeno le ingiustizie maggiori che sarebbero risultate dall'applicazione del solo sistema dei maggiori resti. Non è dunque incompatibile l'applicazione del sistema van d'Hondt ai resti, dopo che è stato applicato il sistema del quoziente naturale; rimane il fatto che i maggiori resti vengono sempre presi in considerazione. L'applicazione del sistema van d'Hondt ai resti non ostacola dunque l'attuazione del principio secondo cui si possono utilizzare i più alti resti; fin qui non c'è dunque incompatibilità. Posso soltanto ricordare che fu il nostro gruppo a sostenere l'applicazione del sistema van d'Hondt almeno per quanto riguarda i resti. Noi saremmo stati anche favorevoli ad un'applicazione integrale del sistema van d'Hondt così come esso è presentato nello studio del dott. Trotter, cioè ci sembrava che i sistemi più giusti fossero o quello del van d'Hondt o quello del cosiddetto quoziente corretto. Poiché con la legge-cornice ci è stato prescritto il sistema del quoziente naturale, abbiamo tentato di ovviare ai suoi risultati ingiusti aiutandoci con l'applicazione del sistema van d'Hondt almeno ai resti. Rimane però valido il principio secondo cui i maggiori resti sono di turno con l'applicazione del sistema van d'Hondt. Se non fossimo legati alla legge-cor-*

*nice, proporremmo o il sistema van d'Hondt integrale o quello del quoziente corretto, cioè il numero dei seggi più due, sistema che ci sembra il più giusto tanto per i piccoli quanto per i grandi partiti.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Il metodo di Hondt è un metodo per l'assegnazione dei seggi e non per l'assegnazione dei resti. Comunque, a questo punto, attendo di vedere se, attraverso contatti con gli altri gruppi, si possa trovare il modo di superare, tecnicamente, questo ostacolo.

Mi pare essenziale rilevare che per l'art. 15 nessun dubbio viene sollevato, viene da tutti ammesso chiaramente che il principio fondamentale non si tocca; siamo invece in presenza di un tentativo — che vogliamo evitare — di deflorazione pratica del principio, come sempre accade, purtroppo. Direi che si tratta di una questione importante, sulla quale è bene che non si sorvoli. Vorrei che fosse avviata, a questo proposito, una discussione alla quale tutti fossero sufficientemente preparati, il che, forse, non è attualmente, perché il problema della discrepanza fra gli articoli è stato suscitato improvvisamente.

Desidererei sentire l'opinione della Giunta, se essa intende cioè rispondere subito, o se preferisce un rinvio su questo punto, riservandosi di risolverlo in altra occasione, magari ascoltando in proposito la Commissione legislativa competente.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Meiner Ansicht nach kann hier dieser Artikel nicht abgeändert werden. Er entspricht dem Rahmengesetz. Es geht hier letzten Endes um Dinge, die sachlich geklärt werden können und nicht um Dinge, die von einer politischen Anschauung abhängen. Wenn ich die Wahl habe zwischen dem System des natürlichen Quotienten und der höchsten Reststimmen, ohne auf die Reststimmen das van d'Hondt-System anzuwenden, oder indem ich es anwende, dann geht aus dieser Studie hervor, daß die Anwendung des van d'Hondt-Systems das gerechte Ergebnis ergibt. Wir haben es hier auf Seite 1, wo es heißt, daß bei Nichtanwendung des van d'Hondt-Systems nach den Ergebnissen der Wahl vom 29. Mai 1960 in der Stadt Trient von 4 Sitzen, die durch die Reststimmen erzielt werden, folgende Stimmen berücksichtigt wurden: 1.030, 1.004, 893 und 452; dies, wenn das van d'Hondt-System auf die Reststimmen nicht angewendet wird. Wenn ich es auf die Reststimmen anwende, dann bekomme ich folgende Zahlen: 1.030, 1.004, 893 — so weit deckt es sich —, hingegen bekommt den vierten Sitz die Zahl 515, während ohne Anwendung des van d'Hondt-Systems die Zahl 452 den vierten Sitz bekommt, was offensichtlich ungerecht ist. Also wenn ich das van d'Hondt-System anwende, bekommt die tatsächlich höchste noch übrig bleibende Reststimme den vierten Sitz; wenn ich es nicht anwende, bekommt eine Zahl den vierten Sitz, die geringer ist, so daß unserer Ansicht nach diese teilweise untergeordnete Anwendung des van d'Hondt-Systems auf die höchsten Reststimmen gewissermaßen noch wenigstens teilweise die Gerechtigkeit in der Verteilung der Sitze gemäß Anzahl der Reststimmen wiederherstellt, was bei der reinen Anwendung der höchsten Reststimmen nicht der Fall ist, weshalb dieser unser

Vorschlag seinerzeit darauf abgezielt hat, in dieser Hinsicht doch eine gerechte Verteilung gemäß der Anzahl der Stimmen durchzuführen.

*(Mi sembra che questo articolo non possa venire emendato perché è conforme alla legge-cornice. In fondo si tratta di cose che possono venir chiarite oggettivamente e non di cose che dipendono da un'opinione politica. Potendo scegliere fra il sistema del quoziente naturale e dei maggiori resti senza l'applicazione a questi ultimi del sistema van d'Hondt o con l'applicazione dello stesso, risulta dallo studio sottopostoci che l'applicazione del sistema van d'Hondt dà il giusto risultato. Vedi qui la pagina 1, dove si dice che con la mancata applicazione del sistema van d'Hondt, secondo i risultati delle elezioni del 29 maggio 1960 a Trento, per i quattro seggi ottenuti con i resti erano stati considerati i seguenti voti: 1.030, 1.004, 893, 452; questi sono i risultati quando non si applica il sistema van d'Hondt ai resti. Applicandolo invece si ottengono le seguenti cifre: 1.030, 1.004, 893 — e fin qui corrispondono — il quarto seggio viene invece attribuito alla cifra 515 mentre prima era attribuito alla cifra 452, ciò che era chiaramente ingiusto. Applicando dunque il sistema van d'Hondt il quarto seggio viene attribuito al resto effettivamente maggiore: Non applicandolo, il seggio va ad un resto minore cosicché mi sembra che questa applicazione, da un certo punto di vista secondario, del sistema van d'Hondt ai massimi resti ristabilisca, almeno entro certi limiti, la giustizia nella distribuzione dei seggi, ciò che non avviene col metodo dei massimi resti. Per questo la nostra proposta aveva allora lo scopo di raggiungere a questo riguardo una giusta distribuzione dei seggi secondo il numero dei voti.)*

*(Assume la Presidenza il vice Presidente Rosa).*

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Tutto sommato mi pare che il tema riguardi le modalità di applicazione dell'art. 65 e non tocchi affatto la sostanza dell'art. 15 che non si pensa affatto di modificare. Eventualmente si tratta di studiare emendamenti per gli articoli 65 e 66; tutti sono d'accordo che nessuna modifica debba essere recata all'articolo in discussione. Mi pare che possiamo rinviare il voto sul problema a quando discuteremo gli art. 65 e 66.

CANESTRINI (P.C.I.): D'accordo.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 5 bis, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 6

*All'art. 16, primo comma, sono aggiunte le parole « e successive modifiche ».*

Pongo in votazione l'art. 6, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 contrario.

Art. 7

*All'art. 22, primo e quinto comma, le parole « ... Primo Presidente della Corte d'Appello di Trento ... » sono sostituite con le parole « ... Presidente della Corte d'Appello di Trento ... ».*

*All'art. 22, primo comma, le parole « ... trenta giorni ... » sono sostituite con le parole « ... quarantacinque giorni ... ».*

*All'art. 22, secondo comma, sono soppresse le parole « . . . che, entro l'ottavo giorno antecedente alla data delle elezioni, trasmette al Sindaco un esemplare autenticato delle liste di sezione ».*

Metto in votazione l'art. 7, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 voto contrario.

#### Art. 8

*All'art. 23, primo comma, le parole « . . . trentesimo giorno . . . » sono sostituite con le parole « . . . quarantacinquesimo giorno . . . ».*

*L'ultimo comma dello stesso art. 23 è sostituito dal seguente:*

*« Il Presidente della Giunta provinciale trasmette copia dei contrassegni ricevuti a tutte le Commissioni mandamentali della Provincia e contemporaneamente dà avviso al pubblico dei contrassegni depositati presso la Giunta provinciale, a mezzo di manifesti da affiggersi in ogni Comune non oltre il quarantesimo giorno anteriore a quello della votazione ».*

Metto in votazione l'art. 8, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astensione.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Pregherei la Presidenza del Consiglio di voler richiamare l'attenzione dei suoi funzionari e degli uffici a non fare in futuro come si è fatto con questo disegno di legge, del quale è stato distribuito un testo delle proposte della Giunta, un altro testo contenente le sole proposte della Giunta, un altro testo contenente le sole proposte della Commissione, contrariamente a quanto si

faceva normalmente, quando il testo della Giunta era riportato per intero con a fronte le eventuali proposte di modifica. Io che, contrariamente al consueto, ho seguito con eccezionale diligenza i lavori della Commissione, per questa legge, non riesco a seguire esattamente la discussione, coi due testi davanti, più il codice che riporta il testo vecchio che andiamo ad emendare.

Non vorrei che questo mio appunto suonasse critica o rimprovero: si è sbagliato, pazienza, ma serva almeno di lezione per il futuro.

PRESIDENTE: Prendiamo atto; abbiamo già rilevato anche noi queste difficoltà.

A questo art. 18 della legge originaria, vengono proposti due emendamenti aggiuntivi.

L'art. 18 della legge dice: « Non sono eleggibili a consiglieri regionali: 1) gli ecclesiastici ed i ministri di culto che hanno la giurisdizione e cura d'anime e coloro che ne fanno ordinariamente le veci ed i membri dei capitoli e delle collegiate; 2) i funzionari e gli impiegati dello Stato, della Regione e delle Province che hanno la vigilanza sui comuni; ecc. ».

La proposta, a firma dei cons. Ceccon e Mitolo, è di sostituire il punto 2) come segue: « i funzionari e gli impiegati della Regione e delle Province ».

Il cons. Ceccon propone che gli impiegati e i funzionari della Regione e delle Province non possono essere eletti consiglieri comunali, omette quelli dello Stato.

Altro emendamento, firmato da Mitolo, Ceccon e Segnana, propone di istituire un punto 10, del seguente tenore: « I deputati e i consiglieri regionali ».

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, on. consiglieri, penso che non sia il caso

di spendere molte parole per la illustrazione dei motivi che hanno ispirato gli emendamenti che abbiamo proposti alla legge originaria. Lei sa, on. Presidente, e tutti sappiamo, che la legge dello Stato in materia elettorale comunale aveva sancito il principio della ineleggibilità dei dipendenti del Ministero dell'interno che fossero addetti ad un ben definito settore, quello della vigilanza e tutela sui comuni. Un settore ben definito, una intera divisione. Questa condizione si verifica da noi, on. Presidente, si verifica presso la Regione e presso le nostre Province autonome? Io dico di no e non lo dico solo io, tanto è vero che c'è stato anche chi ha presentato in materia un ricorso all'autorità giudiziaria. La legislazione regionale pone limiti alla eleggibilità dei dipendenti della Regione e delle Province, in quanto essi appartengono, riportando la norma statale, ai settori addetti alla vigilanza e tutela dei comuni. Ma questo settore nelle nostre Province non esiste. I Costituenti avevano individuato nella Giunta provinciale tenendo presente probabilmente il Testo Unico della legge comunale e provinciale, l'organo di vigilanza e tutela che avrebbe dovuto sostituire il prefetto: quella Giunta provinciale che ha però come scopo primario una attività amministrativa, in virtù delle leggi delegate e delle competenze primarie che sono conferite alle Province; tanto è vero, ed i colleghi della Provincia di Trento certamente lo ricordano, che discutendosi in Consiglio provinciale a Trento il nuovo ordinamento organico dei dipendenti, si è già arrivati all'abolizione pura e semplice dell'ufficio di vigilanza e tutela sulle amministrazioni comunali, decentrando i funzionari che vi erano addetti presso i vari Assessorati che svolgono, con le funzioni politiche ed amministrative che sono loro proprie, anche quelle di controllo. Senza contare che la figura del-

l'Assessore provinciale è, nel nostro ordinamento, una meteora vagante in siderei spazi, senza una definizione ed una configurazione precisa; poiché lo Statuto soltanto riconosce, come organo dell'amministrazione, il Presidente della Giunta, al quale responsabilità o competenze fanno capo, ed il quale può a suo piacimento delegare — ed eventualmente ritirare — queste facoltà e queste competenze a quei suoi fiduciari che sono gli Assessori. L'Ufficio di vigilanza e tutela non esiste più presso la provincia di Trento: tanto più allora emerge l'incompatibilità alla possibile elezione di funzionari che controllano già la vita politica attiva dell'amministrazione provinciale. Non mi pare difficile riconoscere come non importi affatto che il dipendente regionale e provinciale sia addetto stampa, o dattilografo, o funzionario degli enti locali; come più importi, eventualmente, l'essere addetto al Gabinetto del presidente e, più ancora, essere segretario particolare del Presidente stesso.

Non è che io voglia qui avanzare insinuazioni o sospetti; ma voglio rilevare che l'incompatibilità è posta in essere a garanzia dei cittadini e non perché si ritenga che la generalità dei funzionari possano violare la legge e non abbiano una loro etica morale, della quale non si discute. Poiché non è possibile una discriminazione fra i dipendenti della Regione e delle Province, pare logico ed evidente che l'incompatibilità elettorale sia estesa a tutti i funzionari delle Province e della Regione; e con ciò non intendo tutto il ruolo amministrativo di questi due enti autarchici. In una sentenza della Magistratura, alla quale un cittadino ricorse per un caso del genere, detta Magistratura afferma che la legge regionale sancisce la impossibilità a candidare soltanto per quei funzionari che facciano parte dell'ufficio di vigilanza e tutela sugli enti locali; e poiché il can-

didato contro il quale il ricorso era proposto di questo ufficio non faceva parte, fu respinta la richiesta di annullamento delle elezioni relative. La Magistratura, in questa sentenza, ha ragionato secondo la costruzione di carriere, di competenze, di istituti, che è propria del Ministero di grazia e giustizia: per cui il Pretore è e fa soltanto il Pretore, il consigliere è e fa soltanto il consigliere, non ci sono interferenze, non si compiono rotazioni dall'uno all'altro ufficio: cosa che non avviene negli enti locali, dove, anzi, abbiamo sentito affermare l'esigenza che l'amministrazione possieda funzionari capaci di far fronte a tutti i compiti che possono presentarsi, di prestare la loro opera negli uffici più svariati. Vigè quindi la legge della rotazione degli impiegati, a contatto con esigenze diverse: non basta l'affermazione, quindi che uno appartiene o no alla sezione enti locali, a prescindere dal fatto che, per la provincia di Trento, questa sezione non esiste più. Per quanto riguarda i dipendenti dello Stato, le funzioni di vigilanza e tutela sono state tutte demandate alle Province, non può quindi verificarsi ipotesi alcuna di incompatibilità per dipendenti statali a questo titolo, ed è inutile metterlo nella legge.

Per quel che riguarda infine deputati e consiglieri regionali, anche qui occorrono poche parole. Mi pare chiara l'esigenza di assicurare ad ogni amministrazione in numero il più possibile alto di persone che facciano pratica dell'amministrazione, che prendano contatto coi problemi pubblici, a preparare il ricambio degli amministratori attuali, come mi pare evidente la necessità di evitare il cumulo degli incarichi.

Inevitabilmente, ciascuno di noi, sostenendo una legge che sia presentata in Consiglio regionale, sentirebbe prevalere in sé, quando lo fosse, il consigliere comunale, sarebbe guar-

dato dal sindaco o dai colleghi consiglieri come colui al quale si indirizzano preghiere e pressioni, al quale si richiedono interventi, col quale frazionare, polverizzare gli incarichi costituzionali. È tempo, è ben tempo che ciascuno di noi faccia quanto deve fare e soltanto quello. Noi siamo partecipi di una Assemblea legislativa, come tali dobbiamo operare. Mi pare necessario impedire la confusione che continuamente è dato di riscontrare; altrettanto vale per i Deputati, per i quali ricordo episodi clamorosi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Il discorso qui introdotto non può non trovare eco favorevole presso chi ha propugnato e presentato una legge sulle incompatibilità; mi pare però che si tratti di tema da impostare bene ed attentamente e non da introdurre attraverso un semplice emendamento. Questo presenta un inconveniente: impedisce di ponderare tutte le conseguenze che l'approvazione di queste disposizioni potrebbero recare, anche di riflesso, non direttamente.

La norma che modifica il comma 2° dell'art. 18 mi pare accettabile, quando fosse proposta in diversi termini e modi: anche per l'infelice dizione attuale dell'articolo, dalla quale sembrerebbe perfino che l'incompatibilità riguardasse gli uffici e che i dipendenti in proprio esercitassero la vigilanza sui comuni. Sulla interpretazione siamo d'accordo: è giusto dichiarare la incompetenza, è giusto anche estenderla ai consiglieri regionali. Però, questo, non porta ad altre conseguenze? Lo stato di persona eleggibile alla carica di consigliere comunale è richiesto per il conferimento di numerosi incarichi. Io non potrei, in questo caso —

non essendo una enciclopedia giuridica ambulante e non avendo preparato un intervento in questo senso — esemplificare; ma mi pare di poter dire, e mi si corregga se sbaglio, che, ad esempio, il requisito è richiesto per far parte dei consigli d'amministrazione dell'ECA. Se così è, ci è lecito stabilire una norma che reca delle conseguenze che sono fuori della nostra portata e fuori della nostra stessa volontà legislativa?

Concludendo, sono perplesso. Propongo che i presentatori dell'emendamento chiedano alla Presidenza un rinvio della votazione su questo argomento; pregherei nel contempo la Giunta regionale, attraverso i suoi uffici, di vedere se i miei timori sono fondati, a quali enti l'ineleggibilità può estendersi, quali altre ineleggibilità la nostra eventuale dichiarazione comporta. Mi pare indispensabile questa breve ricerca delle conseguenze che la nostra decisione potrebbe provocare.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Benedikter.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Ich möchte mich kurz fassen. Hier geht es ja nicht um die Frage der Unvereinbarkeit, sondern der Wählbarkeit. Und ich möchte rundweg behaupten, daß eine solche Ausdehnung der Nichtwählbarkeit meiner Ansicht nach unmöglich ist und verfassungswidrig wäre. Es würde bedeuten, daß mehr als 3.000 Personen zusätzlich nicht mehr für den Gemeinderat als wählbar erachtet würden. Etwas anderes ist die Frage der Unvereinbarkeit, die hier nicht zur Debatte steht, worüber ein eigenes Gesetz eingebracht worden ist, das noch beraten wird und worüber man sich noch schlüssig werden will; die Unvereinbarkeit ist also ein anderes Kapitel. Aber die Nichtwählbarkeit, glaube ich, ist eine

zu scharfe Beschneidung des passiven Wahlrechtes. Im Gesetz über die Unvereinbarkeit soll ja dem Grundsatz zum Durchbruch verholfen werden, daß dieselbe Person nicht gleichzeitig kontrolliert und kontrolliert wird. Dieser Grundsatz soll soweit als möglich und vernünftig durchgeführt werden — aber im Gesetz über die Unvereinbarkeit, nicht in der Bestimmung über die Wählbarkeit. Man denke nur daran, daß in den Provinzen und bei der Region doch eine ganze Masse von Angestellten ist, die mit einer Aufsicht über die Gemeinden nichts zu tun haben: Straßenarbeiter, Forstpersonal, Berufsschulwesen, das landwirtschaftliche Inspektorat mit allen seinen Außenstellen, usw., oder die Angestellten, die sich mit Handwerk, Fremdenverkehr usw. befassen. Ich bin allerdings der Ansicht, daß die Bestimmung, wie sie heute ist, so ausgelegt werden sollte, daß nicht nur die Beamten der sogenannten Gemeindeaufsicht darunterfallen, sondern alle Beamten, die tatsächlich eine Aufsicht ausüben. Sie können auch auf verschiedene Assessorate verteilt werden, wie das Gesetz an sich sagt. Es nennt nicht nur die Beamten des Amts für Gemeindeaufsicht, sondern alle Beamten, die eine wirkliche Aufsicht ausüben, wobei man doch unterscheiden muß zwischen Aufsicht einerseits und sogenannter aktiver Verwaltung andererseits, die etwas anderes ist und wobei es selbstverständlich sowohl den Staat, die Region als auch die Provinz betrifft und dabei bleiben muß, so daß meiner Ansicht nach in dem Sinne vielleicht nur eine Klärung erfolgen sollte, nach der es sich um alle Beamten handelt, die tatsächlich Aufsichtsbefugnisse ausüben. Jedoch der Kreis der Nichtwählbaren sollte nicht noch weiter ausgedehnt werden. Was den Antrag betrifft, nach dem ein Landtagsabgeordneter nicht wählbar sein sollte, so ist nach meiner Ansicht das auch wiederum

eine Frage der Unvereinbarkeit, die in diesem anderen Gesetz geklärt werden soll, ob man so weit gehen soll, wobei bisher — auch in dem von seiten der Linksparteien und der Kommission gestellten Antrag — die Parteien des Regionalrats der Ansicht waren, daß die Landtagsabgeordneten wählbar seien und von einer Nichtwählbarkeit keine Rede ist, sondern nur bezüglich der Bürgermeister und eventuell der Vizebürgermeister eine Unvereinbarkeit festgesetzt werden soll. Jetzt würde auf einmal überhaupt jener Landtagsabgeordneter nicht mehr wählbar sein, was ja den Entzug des passiven Wahlrechts bedeuten würde und was nach meiner Ansicht auch einen zu großen Sprung darstellen würde.

*(Sarò breve. Qui non si tratta di una questione di incompatibilità ma piuttosto di eleggibilità: mi sembra che si possa affermare che una tale estensione dell'ineleggibilità è impossibile ed incostituzionale. Ciò significherebbe che più di 3.000 persone non sarebbero più considerate eleggibili nei Consigli comunali. La questione dell'incompatibilità è ben altra cosa e non è ora in discussione; su questo argomento è stata presentata una legge a sè che è ancora all'esame e che verrà decisa: l'incompatibilità costituisce dunque un altro capitolo. La ineleggibilità mi sembra però una limitazione troppo drastica del diritto elettorale passivo. La legge sull'incompatibilità ha lo scopo di affermare il principio che la stessa persona non debba essere contemporaneamente controllato e controllore: principio che deve essere applicato il più largamente possibile e con giudizio, però nella legge sull'incompatibilità e non nelle disposizioni sull'eleggibilità. Si pensi soltanto a tutti i funzionari delle Province e della Regione che non hanno nulla a che fare con la vigilanza sui comuni: gli addetti alle strade, il personale forestale, gli addetti all'istruzione*

*professionale, il personale dell'ispettorato all'agricoltura ecc. od i funzionari che si occupano del turismo, dell'artigianato ecc. Io sono comunque del parere che le disposizioni attuali dovrebbero venir interpretate in modo che non vi rientrino soltanto i funzionari della cosiddetta vigilanza sui comuni ma anche tutti quei funzionari che esercitano effettivamente una funzione di controllo. Essi possono anche esser divisi fra i diversi Assessorati, come la legge in è già dispone; essa infatti cita non soltanto i funzionari addetti alla vigilanza sui comuni ma anche tutti quei funzionari che esercitano un vero e proprio controllo. Si dovrà ancora distinguere fra il vero e proprio controllo e la cosiddetta amministrazione attiva: quest'ultima è tutt'altra cosa, riguarda naturalmente tanto lo Stato e la Regione quanto la Provincia e così deve rimanere. Mi sembra perciò che dovrebbe seguire forse soltanto una dichiarazione nel senso che si tratterebbe di tutti i funzionari che effettivamente esercitano funzioni di controllo, senza però allargare ulteriormente la cerchia degli eleggibili. Per quanto riguarda la proposta secondo cui un consigliere provinciale non dovrebbe essere eleggibile, anche in questo caso mi sembra si tratti di una questione di incompatibilità che dovrebbe venir chiarita nella legge corrispondente: bisognerebbe chiarire cioè se si vuole andare così lontano mentre finora, anche nella proposta fatta dai partiti di sinistra e dalla commissione, i partiti in seno al Consiglio regionale erano del parere che i consiglieri provinciali fossero eleggibili e che non si parlasse di ineleggibilità ma soltanto di incompatibilità nel caso del Sindaco e del Vicesindaco. Ora improvvisamente ogni consigliere provinciale non sarebbe più eleggibile, ciò che significherebbe la privazione del diritto elettorale passivo e costituirebbe a mio avviso un salto troppo lungo.)*

PRESIDENTE: Sospendiamo per dieci minuti.

(Ore 12,10).

Ore 12,32.

PRESIDENTE: La seduta riprende; chi prende la parola? La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Abbiamo esaminato, anche profittando di questa breve pausa, il problema. Sul primo emendamento, circa l'abolizione della dizione « che hanno compiti di vigilanza e tutela » nei confronti dei dipendenti della Regione e delle Province, non possiamo essere d'accordo, e condividiamo in pieno il pensiero espresso dal cons. Benedikter, che ciò sia una limitazione tale dei diritti di una massa notevole dei cittadini da non essere accettabile.

Io non conosco quale sia la composizione degli uffici della provincia di Bolzano — so peraltro che essa prevede un ufficio di vigilanza e tutela che è ben delimitato — ma per quanto riguarda anche il nuovo ordinamento della provincia di Trento, se è vero che si attua un decentramento degli uffici di vigilanza e tutela è svolto da ben determinati funzionari, presso i vari uffici assessorili, non è che sia genericamente assegnato agli Assessorati stessi. Nell'Assessorato all'agricoltura ad esempio, ma anche in altri, c'è un funzionario, ben identificabile, che svolge questo compito. Ci pare così che non possa verificarsi la confusione prospettata dal cons. Ceccon: c'è una chiara suddivisione dei compiti e dei limiti. Non mi pare accettabile nemmeno l'estensione di questa limitazione ad un numero tanto elevato di funzionari.

Per il secondo emendamento, che anch'io avevo sottoscritto, siamo d'opinione che l'in-

compatibilità dei consiglieri regionali debba essere codificata nella legge sulle incompatibilità, legge che è stata presentata; mentre siamo d'accordo sulla ineleggibilità dei deputati.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ripresento la mia proposta di una sospensione della discussione; c'è bisogno di un aggiornamento, perché tutti possano meglio illustrare le proprie ragioni. Incompatibilità o ineleggibilità sono termini che alle volte si sovrappongono e si confondono, si intersecano per lo meno, sono rimasti nel vago per quanto riguarda i dipendenti delle Province e della Regione. È del resto un campo nel quale è difficile precisare, ci sono ragioni a favore dell'una come dell'altra tesi. Per consentirci di meditare e valutare queste ragioni, è indispensabile, mi pare, un rinvio.

Possiamo ridiscuterne la settimana prossima, riprendendo i lavori del Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Damit, falls die Sache vertagt und weiter überlegt werden soll, alle oder jedenfalls die wichtigen Argumente noch gesagt sind: Ich bin der Ansicht, daß dieser gesamte Fragenkomplex zur Unvereinbarkeit gehört, sei es was die Landtagsabgeordneten, sei es was die Parlamentsabgeordneten betrifft. In beiden Fällen soll von Unvereinbarkeit die Rede sein, nicht von Nichtwählbarkeit. Denn wir setzen uns sonst mit uns selber in Widerspruch. Der Regionalrat hat sich sehr darüber aufgeregt, daß es ein Staatsgesetz gibt, und zwar Art. 7 des Parlamentswahlgesetzes, wo für den Regionalratsabgeordneten, der für

das Parlament kandidiert, eine Nichtwählbarkeit festgesetzt wird: 90 Tage vor Ausschreibung der Wahlen und so weiter und so fort. Wir haben in unserem regionalen Wahlgesetz die Unvereinbarkeit drinnen, das heißt ein Parlamentsabgeordneter, der in den Regionalrat gewählt wird, hat 10 Tage nach den Wahlen bis zu seiner Bestätigung durch die Kommission Zeit, um sich zu entscheiden. Und wir haben uns darüber zu Recht beklagt, daß das Parlament hier die Regionalabgeordneten, die für das Parlament kandidieren, ungerecht behandelt, weil es sie als nicht wählbar erklärt hat. Also dürfen wir nicht hergehen und sagen: Der Abgeordnete, sei er nun Landtags- oder Parlamentsabgeordneter, der in den Gemeinderat kandidiert, ist nicht wählbar. Er soll kandidieren dürfen und muß dann optieren. Also wir dürfen uns da nicht mit uns selber in Widerspruch setzen. Wir sollen meinetwegen eine Unvereinbarkeit festsetzen — darüber soll noch im ad hoc-Gesetz diskutiert werden —, aber nicht eine Nichtwählbarkeit, so daß nach meiner Ansicht hier, wo wir jetzt stehen, lediglich eine Präzisierung in Frage käme, nach der alle jene Beamte des Staates, der Region und der Provinzen als unwählbar erachtet werden, die eine wirkliche Aufsicht ausüben, ob sie nun im Amt für Gemeindeaufsicht sitzen oder in anderen Assessoraten, wie es jetzt in der Provinz Trient der Fall ist, wo diese Gemeindeaufsichtsbeamten, die also Sachbearbeiter für die Gemeinden sind, auf die verschiedenen Assessorate verteilt sind; oder auch andere Beamte, wie zum Beispiel der Beamte im Amt für Urbanistik, der die Baulizenzen von seiten der Gemeinde im Falle des Vorliegens eines Rekurses überprüft, was auch eine Aufsichtsbefugnis ist; überall da also, wo eine tatsächliche Aufsicht vorliegt und nicht die aktive Verwaltung.

*(Nel caso che la questione venga rimandata e ponderata ulteriormente, ripeterò qui tutti gli argomenti od almeno i più importanti: io sono del parere che tutto questo complesso di problemi faccia parte dell'incompatibilità, sia per quanto riguarda i consiglieri provinciali che i deputati al Parlamento. In entrambi i casi bisognerà parlare di incompatibilità e non di ineleggibilità, altrimenti siamo in contraddizione con noi stessi. Il Consiglio regionale si è molto agitato per una legge nazionale ed esattamente per l'art. 7 della legge elettorale statale, il quale sancisce l'ineleggibilità di un consigliere regionale che ponga la sua candidatura per le elezioni al Parlamento; 90 giorni prima che le elezioni siano indette ecc. ecc. La legge elettorale regionale contiene già una disposizione sull'incompatibilità, cioè un deputato al Parlamento che sia eletto consigliere regionale ha 10 giorni di tempo dalla data delle elezioni per decidere, fino alla sua conferma da parte della commissione. Abbiamo lamentato, ed a ragione, che il Parlamento tratti ingiustamente i consiglieri regionali che pongono la loro candidatura al Parlamento, dichiarandoli ineleggibili. Non dovremo perciò decretare che un consigliere provinciale od un deputato che aspirino ad entrare in un Consiglio comunale, non sono eleggibili: essi dovranno poter presentare la loro candidatura, salvo poi optare per l'uno o per l'altro incarico. Noi non possiamo dunque metterci in contraddizione con noi stessi; potremo, per quanto mi riguarda, stabilire una incompatibilità — su questo argomento bisogna discutere ancora nella legge ad hoc — ma non un'ineleggibilità. Mi sembra così che allo stato attuale delle cose si potrebbe fare soltanto una precisazione con cui si dichiarino ineleggibili quei funzionari dello Stato, della Regione e della Provincia che esercitano effettivamente una funzione di controllo, non solo*

*quelli che fanno parte dell'ufficio di vigilanza sui Comuni o di un altro assessorato, caso che si verifica nella Provincia di Trento dove i funzionari che controllano i Comuni sono suddivisi fra i vari assessorati, ma anche altri funzionari, come per es. quello preposto all'urbanistica che controlla le licenze di costruzione dei Comuni in caso di ricorso, mansione anche questa di controllo: sempre dunque quando si tratta di controllo effettivo e non di amministrazione attiva.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Sospendiamo pure l'esame di questo argomento, per consentire, acquistando nuovi elementi, una discussione che possa eliminare tutti gli equivoci. Rimango tuttavia di parere diverso di fronte ad alcune posizioni. Recentemente si è avuto in Regione il caso dell'amico e collega Pollini, che ha presentato la sua candidatura alle elezioni amministrative a Riva, e che, subito dopo eletto, ha rassegnato le dimissioni, onde consentire che entrasse in lista il primo dei non eletti della sua lista. Ora è chiaro che il cons. Pollini, aveva il pieno diritto di fare quello che ha fatto perché le leggi glielo consentono. E da un certo punto di vista può anche essere

elogiato — a parte il modo formalmente corretto il più possibile — il suo intendimento di attirare quanto più voti fosse possibile sulla sua lista. Da un punto di vista diverso, si può invece giudicare che, assolvendo ad una funzione di specchietto per le allodole, sarebbe forse stato meglio se non avesse accettato. Questo per dire che un caso recentissimo, che ha suscitato molte discussioni, e per dimostrare che il tema non è semplice.

Senza esprimere per il momento il nostro giudizio, dirò che, proprio anche alla luce di queste esperienze, una sospensione è necessaria, per rimeditare compiutamente il tema. Martedì ci ritroveremo e speriamo ci si possa più chiaramente orientare.

PRESIDENTE: Allora sospendiamo la seduta, riprenderemo martedì. Prima di chiudere comunico che è stato presentato, a firma Nardin, Canestrini, Raffaelli, un emendamento aggiuntivo di un art. 21 bis, che suona « I membri del consiglio comunale non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni ».

La seduta è tolta. I lavori riprenderanno martedì prossimo alle ore 9.

(Ore 12,55).